LA SERIE B

Foggia bloccato da un Napoli strepitoso (3-0)

NAPOLI: Pontel, Garzena, Mistone; Corelli, Gatti, Girardo; Montefusco, Ronzon, Canè, Fraschini, Gilardoni.
FOGGIA: Moschioni, Bertuolo, Valadè; Ghedini, Rinaldi, Faleo; Oltramarini, Gambino, Nocera, Di Giovanni, Lazzotti.
ARBITRO: Sig. Rancher di Trieste.
MARCATORI: Nella ripresa all'8' Gilardoni, al 17' Canè, al 28' Fraschini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3.

Il Napoli ha interrotto la strepitosa serie positiva del Foggia, negandogli la soddisfazione di superare quel record ottenuto, anni fa, dal Torino, che pure si arrestò alla ventiquattresima partita utile. Ma non è certamente questo il peggio, per il Foggia. La dura sconfitta subita a Napoli, difatti, ha fatto ridiventare di colpo terribile per i dauni un campionato che essi, quanto meno, stavano controllando con molta tranquillità. E se non è la classifica, pur sempre eccellente, che può destare gravi apprensioni, è certamente lo stato di forma di alcuni giocatori che deve preoccupare Pugliese.

Anche a Napoli, difatti, per un tempo intero, il Foggia ha mostrato saldezza difensiva, capacità di manovra, omogeneità di squadra. Però è mancato assolutamente nel gioco d'attacco e non sempre la difesa potrà reggere tutto il peso di un confronto.

D'altra parte bisogna anche dire che un Napoli così combattivo, pulsante, vivo, è anche capace di sviluppare un gioco abbastanza valido sia pure sotto il profilo tecnico che tattico, il Foggia, forse, proprio non se lo aspettava. E questa convinzione, avvalorata da una prima mezz'ora di gioco per niente soddisfacente, ha giocato al Foggia un brutto scherzo.

Cosa era successo di notevole, difatti, in quella prima mezz'ora? C'era stato un ardito tuffo di Pontel sui piedi di Oltramari al 6', c'era stato un violento tiro al volo di Lazzotti su centro di Nocera al 17', e finito fuori; c'era stata una saetta di Gambino, al 26' con la spettacolosa deviata in tuffo di Pontel. Come si vede, anche senza accentuare la pressione, era stato il Foggia a rendersi pericoloso, e l'arrendevolezza del Napoli, in questa prima parte, deve essere stata scambiata per debolezza, per paura, per incapacità di reagire. Si deve essere generata, dunque, tra i giocatori del Foggia, la convinzione di avere in pugno la partita e l'avversaria, di poterne disporre a proprio piacimento, eccezione fatta per quel Canè commovente nei suoi isolati, accaniti, rabbiosi tentativi.

E cosa è successo allora? Che il Foggia ha peccato di presunzione. Interrotta una azione del Napoli ha cominciato a fare la «melina», fuori area; i suoi giocatori si passavano e ripassavano la palla, facendo girare a vuoto gli avversari, quasi deridendoli, mortificandoli. Hanno commesso un grave errore. Hanno fatto scattare l'unico tasto suscettibile di provocare la reazione del Napoli: il tasto dell'orgoglio. E hanno perso la partita, subendo una pesante, grave sconfitta. Una sconfitta che suona oltretutto come un monito: conservare la modestia sempre, è il primo segreto per raggiungere la serie A.

Si è capito che per il Foggia non ci sarebbe stato scampo. All'8' della ripresa questa superiorità si è concretizzata: Montefusco vince un accanito duello sulla destra, centra in mezzo all'area, qualcuno tocca malamente di testa, Moschioni in uscita è ingannato, e Gilardoni insacca a porta vuota. Al 17' il raddoppio: un rimpallo su saetta di Canè, l'errore di un difensore e la prontezza felina del negretto che tira preciso in angolo, battendo Moschioni in tuffo.

Il Foggia è in ginocchio. Tenta un minimo di reazione, Nocera si fa più ardito, Gambino si muove, finalmente, ma è scomparso Oltremari che nel primo tempo era stato il più vivace della prima linea. La difesa del Napoli comunque è attenta. Corelli ribatte colpo su colpo, Gatti è l'assoluto dominatore della sua area. Per il Foggia ci sono poche speranze, il centro campo scricchiola ma non si arrende, e tutto l'attacco è in difficoltà per dover rimontare con un attacco evanescente. Alla mezz'ora il colpo di grazia: Montefusco da centro campo pesca libero Ronzon, con lancio lungo e perfetto, Ronzon raccoglie e centra e Fraschini al centro dell'area, libero, infila con una mezza girata. Allo scadere segna anche il Foggia con Valadè, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. I giocatori del Foggia non hanno più neanche la voglia di reclamare.

Giusta e meritata è stata la vittoria del Napoli. Un Napoli finalmente sveglio, pugnace, ricco di volontà, e soprattutto convinto delle sue forze. Comprensibile, pertanto, l'entusiasmo dei 70 mila presenti. Anzi, è proprio in occasioni come queste che maggiormente si avverte il rammarico per la prematura rinuncia del Napoli a lottare per la promozione.

Michele Muro

Foggia, Padova e Varese

Tre in vetta

Un terzetto guida la classifica di «B» a quota 40: il Foggia che ha perduto a Napoli, il Padova e il Varese vincitori rispettivamente del Brescia e del Pro Patria. Ancora in lotta pre la promozione si trovano il Verona a un punto dalle prime e il Cagliari a due punti.

Per la retrocessione il Prato con la vittoria in trasferta a Udine vede riaprirsi le possibilità di salvezza mentre per Cosenza e Simmenthal Monza a quota 21 si allontana sempre di più la permanenza in «B».

Alessandria-Monza 1-1

ALESSANDRIA: Nobili, Melideo, Carlini; Verga, Tenente, Soncini; Vanara, Fara, Bettini R, Bettini S. Vizali.
S. MONZA: Rigamonti; Leonari, Ghioni; Gotti, Ferrero, Pranzo; Mezzalira, Bernini, Lojodice, Bersellini, Vigni.
RETI: Nel primo tempo al 7' Fara, al 41' Lojodice.

Cagliari-Palermo 3-0

PALERMO: Bandoni; Adorni, Giorgi; Benedetti, Malavasi, Spagni; Deasti, Maggioni, Fogar, Viappiani Maestri
CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzocchi, Vescovi, Longo; Congiu, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Riva.
MARCATORI: nel 1. tempo: al 2' Adorni (autorete), al 23' Cappellaro; nella ripresa: al 32' Riva.

Catanzaro-Triestina 0-0

CATANZARO: Bertossi; Nardin, Micelli; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Raconesi, Bagnoli, Zavaglio, Gasperini, Ghersetich.
TRIESTINA: Miniussi; Frigeri, Vitali; Pez, Varglien, Palcini; Mantovani, Dario, Orlando, Porro, Ferrone.

Padova-Brescia 1-0

PADOVA: Bazzoni; Rogora, Cervato; estrin, Sereni, Barbolini; Carminati, Mazzanti, Koelbl, Beretta, Abbatini.
BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Di Bari, Bianchi; Favalli, Vicini, De Paoli, Favini, Raffin.
MARCATORI: nella ripresa al 3' Koelbl.

Prato-*Udinese 3-2

UDINESE: Galassi; Bernard, Valenti; Tagliavini, Burelli, Del Negro; Inferrera, Andersson, Sestili, De Cecco, Bosdaves.
PRATO: Gridelli; De Dura, Bullini; Mazzoni, Rizza, Prini; Veneranda, Taccola, Boninsegna, Azzali, Ruggero.
MARCATORI: nel primo tempo, Taccola al 18' e 36'; nella ripresa: Andersson al 15' e De Cecco al 41'.

Venezia-Lecco 3-2

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Mancin; Tesconi, Grossi, Neri; Cardillo, Santon, Mujesan, Salvemini, Dori.
LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Ferrari, Pasinato, Sacchi; Bagatti, Schiavo, Innocenti, Bertucco, Clerici.
MARCATORI: nel primo tempo, al 21' Santon, al 25' Dori, al 36' Bagatti su rigore; nella ripresa, al 27' Dori, al 31' Bagatti.

Potenza-Parma 0-0

POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Della Giovanna, Merkuza, De Grassi; Gareffa, Carrera, Bonacchi, Lodi, Rosito.
PARMA: Vincenzi, Versolato, Silvagna; Zurlini, Sentimenti, Polli, Norradi, Spandi, Cacallito, Bruschettini, Ferraguti.

Verona-Cosenza 1-0

VERONA: Ciceri, Fassetta, Cappellino; Savoia, Zeno, Cera; Maschietto, Joan, Calloni, Maioli, Bonatti.
COSENZA: Ravera, Fontana, Millea; Ippolito, Orlando, Dalla Pietra; Calzolari, Danelon, Gualtieri, Marmiroli, Meregalli.
ARBITRO: Acernese di Roma.
MARCATORE: Il 30' della ripresa Maioli.

Varese-Pro Patria 3-0

VARESE: Lonardi; Marcellini, Maroso; Cuocchi, Beltrami, Soldo; Spelta, Ferrari, Traspedini, Pasquina, Vetrano.
PRO PATRIA: Provasi, De Bernardi, Tagliorettì; Rondanini, Signorelli, Crespi; Berosa, Calloni, Muzzio, Rovatti, Arrigoni.
RETI: Nel primo tempo al 14' Traspedini; nella ripresa: al 5' Vetrano e al 41' Traspedini.

Punto d'oro per i «canarini»

Spal-Modena: reti inviolate

SPAL: Patregnani, Oliveri, Fochesato; Castano, Cervato, Muccini; Novelli, Capello, Bui, Micheli, Mencacci.
MODENA: Gaspari, Barucco, Longoni; Chirico, Panzanato, Aguzzoli; Gallo, Balleri, Brighenti, Merighi, Conti.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

FERRARA, 3.

Nella Spal priva di Massei per ordine di Mazza, molto coraggio, molto sforzo, molto cuore ed a tratti anche arrembaggio, ma mai ombra di idee e di ordine. Capello ha giocato la sua seconda partita in serie A, deludendo completamente, come del resto l'esordiente Castano II. In attacco, l'unico che avesse le idee chiare era Bui. Nel Modena cautela massima, ma qualche idea, oltre al prevedibile agonismo. Entrambe le squadre possono imprecare contro la mala sorte. Nella Spal protesa all'attacco all'inizio della ripresa, è venuto a mancare per una grave distorsione Cervato, facendo così naufragare ogni residuo di speranza. La sua assenza in area è stata addirittura drammatica ed il Modena, agendo in contropiede si è fatto subito pericolosissimo con Brighenti, fermato con le buone, e più spesso con le cattive. In un paio di azioni le cariche a Brighenti sono apparse da massima punizione, ma l'arbitro in entrambi i casi ha preferito sorvolare sul fallo, rendendo vane le proteste dei canarini. Sull'altro piatto della bilancia, vi sono occasioni banalmente sciupate: un palo ed un fortissimo tiro di punizione di Castano che ha battuto nella parte interna dell'incrocio dei pali, tornando in campo.

La cronaca: inizio equilibrato e al 13' occasionissima per il Modena: su buco di Olivieri, via libera a Conti; salva uscendo a valanga Patregnani. Al 15' illusione di goal per la Spal su tiro di testa di Novelli che riceve sempre di testa da Mencacci. La palla colpisce l'esterno della rete. Al 32' su punizione di Balleri dal limite, Merighi non scatta sull'allettante invito e Patregnani può salvare. Al 40' illusione di goal, stavolta per il Modena, su tiro di Gallo. Al 44' ancora Gallo fa il vuoto in serpentina, saltando anche Patregnani. Sciupa tutto con un tiraccio finale che esce dalla linea laterale dall'altra parte del campo. Sul finire del tempo, un pugno di Mencacci a Chirico in reazione ad un fallo, non è visto dall'arbitro.

Nella ripresa più attiva la Spal. Novelli al 3' traversa bene a Mencacci, che manca di testa una bella occasione. Al 14' prima sfortuna per la Spal. Su traversone da destra, Novelli indirizza a rete di testa; Gaspari respinge su Bui che stanga forte, ma sulla base del palo. Al 16' si infortuna Cervato e dopo essere stato fuori per due minuti passa all'ala destra. Ancora sfortuna per la Spal su punizione di Castano II al 21'; è una saetta che rimbalza sull'incrocio dei pali, tornando in campo. Al 30' l'arbitro non vede un «mani» di Micheli, forse non intenzionale, in area. Al 33' ancora la mala sorte si accanisce sulla Spal; un gran tiro di Bui rimbalza sui difensori modenesi e finisce docile sui piedi di Novelli che sciupa grossolanamente, gettandosi quindi a terra e mordendosi le mani.

Sul contropiede Brighenti viene sgambettato più dentro che fuori dall'area. L'arbitro concede solo una punizione dal limite. Al 36' Capello potrebbe avanzare al centro dell'area lanciato da Bui, ma tira subito e fiacco nelle braccia di Gaspari. Dopo un minuto, ancora su contropiede, viene falciato in area Brighenti. L'arbitro perdona ancora. L'infortunio ad Olivieri al 39' e quindi la fine.

Il Genoa ha vinto (2-1) una partita drammatica

Gravi incidenti a Bari

GENOA-BARI 2-1 — Locatelli con il volto insanguinato: è stato colpito da una bottiglia (Telefoto)

Irritati dalle decisioni dell'arbitro un gruppo di scalmanati si è lasciato andare a gravi intemperanze, approfittando anche della inerzia delle forze del servizio d'ordine

Bottiglietta sul capo di Locatelli

BARI: Ghizzardi; Baccari, Visentin; Bovari, Magnaghi, Buccione; Rossi, Catalano, Galletti, Fernando, Cicogna.
GENOA: Da Pozzo; Fossati, Calvani; Colombo, Rivara, Baveni; Bicicli, Locatelli, Meroni, Pantaleoni, Bean.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: Nel s. t. al 12' Galletti, al 33' Bean, al 34' Meroni.

Dal nostro corrispondente

BARI, 3

Nella brutta prova offerta quest'anno dal Bari mancava il capitolo più triste, quello che è stato scritto oggi dalla squadra locale, dall'arbitro, dal pubblico e in particolar modo dalla forza pubblica. Abbiamo assistito a scene che nulla hanno a che spartire con lo sport e che hanno fatto degenerare una partita di calcio, la quale, tutto sommato, faceva bene sperare almeno dal punto di vista spettacolare per l'agonismo profuso dalle due contendenti.

Il «fattaccio» ha avuto inizio verso la fine del primo tempo: e a dare il «la» è stato l'arbitro Jonni. Al 24', dunque, a seguito di una bella intesa dei baresi, Catalano lanciava in area avversaria, dove si precipitava Galletti. Il portiere rossoblu Da Pozzo riusciva ad impossessarsi della sfera che però gli sfuggiva e perveniva a Cicogna; allora Da Pozzo per salvare la sua rete, metteva fuori causa, con una «presa» di rugbysta, l'ala sinistra locale il cui tiro finiva così alle stelle a non più di mezzo metro dalla linea di porta. Protestava energicamente il pubblico reclamando il calcio di rigore ma Jonni faceva cenno di proseguire. Si capisce che a questo punto la tensione in campo e sugli spalti era già notevole. Poi nuova benzina veniva gettata sul fuoco: al 36' allorché, sul lungo lancio di Fernando (una delle poche cose buone fatte oggi dal brasiliano) Catalano, in area genoana, si apprestava al tiro. Ancora Da Pozzo lo afferrava per una gamba mandandolo a gambe levate. E l'arbitro? Anche questa volta pur essendo evidentissimo il fallo del portiere genoano, Jonni negava la massima punizione, mentre Catalano era costretto ad abbandonare il terreno di gluoco senza farvi più ritorno fino al termine del tempo.

A questo punto la tensione era arrivata alle stelle: netta era la sensazione che stesse per accadere qualcosa di grave. Le prime avvisaglie si avevano al termine del tempo quando l'arbitro a stento riusciva ad infilare il sottopassaggio che porta agli spogliatoi, bombardato come è stato da centinaia di proiettili eterogenei. In tanto caos la forza pubblica si limitava a invitare gli scalmanati alla calma; invece di individuare i più pericolosi e metterli in condizioni di non nuocere. Ci sarebbe voluto molto? Non crediamo: almeno si sarebbe potuto spomberare lo spazio vicino ai sottopassaggi evitando quanto è successo al momento in cui le squadre si sono accinte a fare il loro ritorno in campo per il secondo tempo. E' accaduto infatti che, mentre Locatelli usciva dal sottopassaggio, una bottiglietta lo raggiungeva al capo procurandogli una larga ferita con copiosa fuoriuscita di sangue. Il malcapitato giocatore rossoblu veniva allora accompagnato negli spogliatoi dal medico sociale del Bari dopo di che Jonni dava inizio alla comica finale.

Infatti, l'arbitro sembrava non tener più conto di quanto accadeva in campo, mosso dalla sola preoccupazione di evitare il peggio: e perciò giù a fischiare punizioni a favore del Bari come per dare un «contentino» al pubblico. Così al 12', proprio a seguito di un inesistente calcio di punizione da fuori area in favore del Bari, Galletti riprendeva una respinta della barriera su tiro di Cicogna e mettera a segno.

L'arbitro correva a rincuorare i genoani, dando l'impressione di aver considerato chiusa la partita alla fine del primo tempo. Qualcuno afferma che egli abbia detto ai genoani di non temere: qualunque fosse stato il risultato scaturito dal match essi avrebbero avuto partita vinta a tavolino. Difficile dire se le cose stessero effettivamente così: a fine partita Jonni ha smentito decisamente l'intenzione attribuitagli affermando che egli considera la partita svoltasi regolarmente e rinviando al giudice sportivo le decisioni relative all'incidente accaduto a Locatelli.

Come che sia a questo punto i locali che pur avevano disputato un bel primo tempo si demoralizzavano e davano chiari segni di sbandamento in difesa dove il buon Magnani dava fondo a tutte le sue energie per tenere a bada lo scattante Meroni. Ma neanche ciò bastava. Così, al 34' Bean si impossessava della palla perduta da Buccione, l'alzava di poco e scoccava da fuori area un gran tiro che rendeva vano il tentativo di Grizzardi.

Un minuto dopo la seconda rete rossoblu: Meroni sfuggiva a Magnani, resisteva ad un primo tentativo di atterramento, poi ad un secondo, quindi evitava l'uscita del portiere e, pur sbilanciato da Baccari, infilava. Il Genoa dunque ha vinto già sul campo, a prescindere da quelle che saranno le decisioni dei giudici sportivi. Decisioni comunque che si prevedono severe perché anche il rientro di Jonni e dei giocatori rossoblu negli spogliatoi era accompagnato da una fitta sassaiola, mentre la gran parte del pubblico inveiva contro la forza pubblica non a torto ritenuta, in questa occasione, incapace di evitare i brutti episodi di cui tutti sono stati spettatori. Povero Bari, Come è triste il tuo ritorno in serie B!

Nicola Morgese

Inghilterra

Gauld farà luce sugli scandali?

LONDRA, 3.

Le rivelazioni settimanali del «People» sugli scandali calcistici inglesi continuano inesorabilmente. Il giornale riferisce oggi che il giocatore Jimmy Gauld, squalificato a vita dalla lega calcistica britannica farà una dichiarazione a coloro che sono incaricati di investigare sui casi di corruzione presentando inoltre una testimonianza per provare che alcuni calciatori «gli telefonavano per offrirgli i loro servigi».

Il «People» prosegue intanto nelle sue rivelazioni riguardanti i casi di corruzione calcistica coinvolgendo nello scandalo due «bookmakers», di uno dei quali fa anche il nome. Si tratta di un certo Joe Hancock, uccisosi la settimana scorsa.

Su tale caso nella relazione del «coroner» era detto che Hancock si uccise perché la sua mente non era più equilibrata.

Battuta d'arresto dei siciliani

Un gol di Ferrini piega il Messina

TORINO-MESSINA: 1-0 — La rete della vittoria realizzata da Ferrini (Telefoto Italia - l'«Unità»)

TORINO: Vieri, Scesa, Buzzacchera; Rosato, Lancioni, Ferretti; Peirò, Ferrini, Hitchens, Moschino, Crippa.
MESSINA: Geotti, Dotti, Stucchi; Derlin, Gheli, Landri; Brambilla, Fascetti, Morelli, Canuti, Morbello.
ARBITRO: Rigli, di Milano.
MARCATORE: Al 41' del p.t. Ferrini.

TORINO, 3.

Non è un successo del quale il Torino debba troppo vantarsi, quello conseguito sul Messina, anche se è meritato. I granata, infatti, hanno mostrato per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa una condotta di gara scialba, stentando a tenere a freno un avversario che, nonostante l'assenza del suo elemento migliore, Benitez, ha fronteggiato i padroni di casa imponendo anzi, a tratti, il proprio gioco nel settore di metà campo.

I messinesi hanno assunto un atteggiamento molto guardingo, con Canuti arretrato a guardia di Ferrini. Derlin e Fascetti hanno dato vita, tuttavia, ad un tandem di centro campo molto efficace anche in fase di attacco. E' stata forse proprio la facilità con la quale riuscivano a tenere il Torino sotto controllo (come l'allenatore dei peloritani ha del resto riconosciuto negli spogliatoi ad incontro concluso) a dare ai messinesi l'impressione che il pareggio potesse essere agevolmente ottenuto.

Incassato il goal allo scadere del primo tempo — in conseguenza dell'unica azione di rilievo dei granata — il Messina è stato brutalmente richiamato alla realtà e si è trovato all'improvviso senza i mezzi tecnici, ma soprattutto agonistici, necessari per tentare la rimonta. Tanto più che a metà della ripresa, per una concitata protesta, Canuti è stato espulso via dall'arbitro, il che ha reso ancora più difficile la situazione degli ospiti che hanno finito con il disunirsi completamente. Soltanto la sventatezza di Peirò e una certa abilità di Geotti hanno impedito che proprio nei momenti conclusivi il Messina tornasse a casa con un passivo immeritatamente pesante.

I migliori: Rosato, Buzzacchera, Moschino, Ferrini del Torino; Derlin, Fascetti, Geotti, Dotti del Messina.

L'inizio della partita è piuttosto povero di spunti da entrambe le parti. E' il Torino a farsi avanti per primo, ottenendo una punizione dal limite che viene battuta da Crippa. La palla è respinta dalla barriera viene recuperata da Moschino che segna con un tiro parabolico. Il goal è però annullato dall'arbitro per fuori gioco di Hitchens. Al 16' Moschino passa a Peirò un ottimo pallone: lo spagnolo si smarca bene, arriva tutto solo davanti al portiere, ma fallisce malamente l'occasione calciando a Geotti.

Al 27' un'uscita a vuoto di Vieri, su calcio di punizione di Fascetti, resta senza conseguenze. Subito dopo Vieri devia a stento a lato un tiro di Canuti. Seguono molti minuti di gioco decisamente mediocri. Poi, al 38', Peirò lancia Hitchens, che conclude con un tiro-traversone terminato sul fondo.

Il Torino va in vantaggio al 41. Ferretti ferma elegantemente Fascetti e lancia subito in profondità a Peirò; questi «tocca» prontamente a Hitchens il quale smista a Ferrini: stop, tiro al volo e palla in rete.

La ripresa comincia con il Messina all'attacco. I siciliani impegnano Vieri al 5' con una rovesciata da vicino di Morelli. La partita accenna a scaldarsi dopo una entrata dura di Brambilla su Vieri. Il gioco si trascina poi a lungo nella zona centrale del campo con una certa supremazia offensiva del Torino. Al 22' Canuti protesta vivacemente contro una decisione arbitrale ed è espulso.

Al 33' i granata potrebbero raddoppiare, allorchè Hitchens scatta tutto solo puntando direttamente sul portiere avversario, ma Geotti esce con perfetta scelta di tempo e respinge con un piede; Ghelfi allontana.

Il Torino fallisce un goal al 41' per eccesso di sicurezza: ben lanciato da Hitchens, Peirò si presenta solo dinanzi a Geotti, lo aggira, ma poi, anzichè toccare nella porta ormai vuota, temporeggia: quando si decide a tirare Stucchi è pronto a respingere sulla linea. Un minuto dopo lo stesso Peirò si presenta ancora davanti al portiere siciliano e questa volta tira con violenza dal limite: bellissima la parata di Geotti.

Parità tra Samp e Vicenza (1-1)

A Barison ha risposto Vinicio

SAMP-VICENZA 1-1 — BARISON porta in vantaggio la Samp (Telefoto)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tomasin; Bernamaschi, Bernasconi, Morini; Tamborini, Frustalupi, Salvi, Pienti, Barison.
L. VICENZA: Luison, Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Tiberi, Campana.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
MARCATORI: Nella ripresa al 7' Barison al 13' Vinicio.

GENOVA, 3.

Un gol per parte ha equamente premiato Sampdoria e Lanerossi Vicenza, al termine di un incontro che si è rivelato assai scadente dal lato tecnico e, per lunghi tratti, anche da quello agonistico.

La Sampdoria, che chiedeva a questa partita due punti forse decisivi per la salvezza, ha nettamente deluso. Dopo la vittoria di domenica scorsa contro il Milan a San Siro, ci si aspettava dalla squadra blucerchiata una prestazione tale da confermare la buona vena e le effettive *chances* di salvezza. Invece la Sampdoria è apparsa priva di idee e poco adatta ad un gioco essenziale ed efficace. Solo la buona vena della esperta difesa ha permesso alla squadra blucerchiata di non essere battuta

La Sampdoria che, come al solito, schierava Morini stopper su Vinicio e Bernasconi libero, è stata svantaggiata dal fatto di dover fare affidamento, a centro campo, su un uomo quale Bergamaschi, ormai lento ed incapace di orchestrare il giuoco. Inoltre anche Frustalupi, altre volte organizzatore del gioco

Contro una simile squadra, il Vicenza, che non ha preoccupazioni dirette in classifica, ha giocato una onesta partita, senza attaccare troppo, ma senza nemmeno rinunciare a rendersi insidioso. Vinicio, soprattutto, è stato ancora una volta l'uomo più pericoloso dell'attacco biancorosso, e con lui si è particolarmente distinto, specie nel primo tempo, Savoini

La cronaca è scarsa. La prima azione (al 2') è della Sampdoria: Pienti con un bel diagonale lancia Barison che giunge solo davanti al portiere vicentino il quale, tuttavia, riesce a parare. Quindi ancora Barison (al 10') e poi due volte Salvi (all'11') e al 12') impegnano Luison con tiri assai pericolosi. Il gioco quindi si svolge in prevalenza a centro campo, dove i vicentini riescono a dominare facilmente, favoriti anche dalla maggiore prestanza fisica. Al 36' un «mani» di Savoini in area vicentina non è rilevato dall'arbitro

Nella ripresa, al 6', la Sampdaria passa in vantaggio. Punizione sulla destra battuta da Salvi, la palla perviene a Barison che di testa anticipa Luison e manda in rete a fil di palo. La reazione del Vicenza sfocia poco dopo (13') nel pareggio. C'è una punizione su Vinicio. Batte lo stesso centravanti che con un tiro a parabola batte il sorpreso Sattolo. I blucerchiati si buttano disordinatamente all'attacco, ma senza esito. Anzi è il Lanerossi che nel finale impegna Sattolo con tre o quattro tiri di Vastola e Vinicio ben parati da Sattolo.